

Bottega dei Vergós
40. Retablo di san Sebastiano
e sant'Eligio

1495-1500 circa
tempera su tavola
cm 194 x 167

Provenienza: dalla chiesa di
Sant Esteve di Granollers
Acquisizione, 1917
MNAC/MAC 15905

Dalla *Visita Pastorale* effettuata alla chiesa di Sant Esteve di Granollers nell'anno 1498 risulta già l'esistenza di una cappella dedicata a san Sebastiano e a sant'Eligio, che era a carico della confraternita dei fabbri di quella città. Tuttavia, la presenza nell'oratorio del retablo qui esposto non viene commentata fino alla *Visita Pastorale* del 1600. Malgrado il complesso sia intitolato a due santi, nel settore centrale è rappresentata soltanto la figura di san Sebastiano, coronata dal tradizionale Calvario. A sinistra dell'immagine centrale, sono raffigurati due episodi della vita del santo e a destra altri due riguardanti la vita di sant'Eligio. La predella, al centro della quale si trova il Varón de Dolores, è dedicata da sinistra a destra a san Rocco, san Lobo, san Nicola e a san Bartolomeo. Infine, nelle parti laterali della cornice si possono osservare le immagini dell'Angelo Custode e di san Marziale. Grazie al recente restauro del retablo è stato possibile scoprire una rappresentazione di paesaggi davvero singolare, se si considera la persistenza degli sfondi dorati nella pittura catalana della fine del secolo XV, e la decorazione della parte superiore delle merlature, che in data anteriore al loro ingresso nel MNAC erano state totalmente ridipinte. Il complesso di Granollers, insieme agli scomparti che facevano parte del retablo principale di Sant Esteve del quale vengono esposte la tavola della *Via del Calvario* e quella del *Profeta Davide*, erano le uniche testimonianze di decorazione gotica del tempio, completamente distrutto all'inizio della guerra civile spagnola, nel luglio del 1936. Lo schema pittorico del complesso dei fabbri di Granollers è caratteristico della pittura dei Vergós ed è una dimostrazione della diversità stilistica che caratterizzò questo la-

boratorio che, fino alla morte di Jaume Huguet nel 1492, fu in gran parte integrato nella bottega di questo artista. La scomparsa in un breve arco di tempo dei tre membri della famiglia Vergós, Jaume nel 1503, e i suoi figli Pau nel 1495 e Rafael tra il 1500 e il 1501, determinò l'ingresso di diversi altri artisti, rendendo difficile la comprensione della pittura più genuina dei Vergós. D'altra parte, della vasta produzione conservata si ha testimonianza documentaria soltanto del retablo di Sant Esteve, che, vista la datazione (1493-1500) coincidente con la morte di Pau, rappresenta una pluralità artistica che va ben oltre i Vergós e comprende pittori come Joan Gascó e il Maestro di Castelsardo. Infine, nell'analisi della bottega dei Vergós, bisogna tenere in considerazione anche le collaborazioni tra Rafael Vergós e Pere Alemany, pittore che lavorava anche insieme a Francesc Mestre, e l'ingresso nella bottega di Joan e Climent Domènech, figli della seconda moglie del capostipite dei Vergós.

La proposta avanzata da Joan Ainaud, che identifica Francesc Mestre come autore dei dipinti del retablo della chiesa di Sant Pere di Vilamajor, chiarisce un poco la problematica stilistica generata dallo studio della bottega dei Vergós. A quanto pare, nell'elaborazione del *Retablo di san Sebastiano e sant'Eligio* sono intervenuti due pittori diversi per qualità artistica. L'autore della tavola centrale, delle scene del bancale e dello scomparto del martirio di San Sebastiano si differenzia da colui che dipinse le scene della vita di sant'Eligio ed entrambi si esprimono con un linguaggio che non coincide con quello delle tavole di Sant Pere di Vilamajor. Di conseguenza, se la pubblicazione dei documenti relativi a quest'opera non indicherà il contrario, si può respingere l'ipotesi che Francesc Mestre sia il possibile autore del *Retablo di san Sebastiano e sant'Eligio* di Granollers. D'altra parte, se si considera Pau Vergós come il più probabile creatore dei dipinti della predella del retablo principale della chiesa di Sant Esteve di Granollers, è possibile che gli autori del retablo qui esposto

fossero i pittori Alemany e Rafael Vergós. Dai riferimenti documentari a entrambi gli artisti veniamo a sapere che, in ripetute occasioni, riceverono incarichi di caratteristiche simili a quelle *Retablo di san Sebastiano e sant'Eligio*. Le dimensioni del complesso indicano che il prezzo dell'opera dovette aggirarsi intorno alle trenta lire, somma che coincide con l'importo ricevuto dai due per l'esecuzione del retablo per Vic (1492), di quello per la chiesa di Sant Martí di Teià (1497) e quello per il sindaco di Calella (1498). Dal punto di vista iconografico, la soluzione delle scene di san Sebastiano presenta molte affinità con quelle del *Retablo di san Sebastiano e santa Tecla* della cattedrale di Barcellona, complesso probabilmente commissionato a Jaume Huguet nel 1486 e tuttavia eseguito dai Vergós. La riconoscenza verso Jaume Huguet e l'importanza della sua bottega fecero sì che, in una fase avanzata della vita dell'artista, egli continuasse a ricevere incarichi e che questi venissero realizzati dai pittori più dotati della bottega tra i quali occorre distinguere diversi membri della famiglia Vergós. Di conseguenza, l'origine della soluzione iconografica delle scene relative a san Sebastiano, in particolare quella del martirio, deve essere ascritta all'ultima bottega di Huguet. Riguardo ai passi della vita di sant'Eligio, i capitoli relativi a un'altra opera dedicata a questo santo, commissionata nel 1498 ai pittori Berenguer Gurea e Joan Pont, descrivono gli episodi agiografici raffigurati nel settore destro del mobile. Sulla base di questo testo, è possibile notare le coincidenze con le immagini del retablo di Granollers. Nella prima scena si doveva dipingere "com Sant Aloy es nat en le segada. Son los personatges, le mare e lo infant qui mama, dos seguidors que seguen, lo Rey ab corona, ab dos scuders a caval qui casan portant cans, e falcons, ab una aguila. Los abilements son le mare vestida de atzur, lo Rey ab un abilement de atzur ab flors de lir de or, lo caval del Rey ab le cella daurada, lo infant ab diadema" (come sant'Eligio nacque durante la mietitura. I personaggi sono: la madre che allatta il bambino,

due mietitori che mietono, il re con la corona, con due scudieri a cavallo che cacciano con i cani, i falchi e un'aquila. L'abbigliamento: la madre è vestita di blu, il re indossa una veste blu con fiori di giglio d'oro, la sella del cavallo del re è dorata, il bambino ha un diadema). La seconda doveva comprendere l'immagine di san Eloi "vestit de atzur passamanal d'or, ab fornal, enclusas e manxes usant de officis de farer, e un jova qui li a manat un cavall, e Sant Aloy a li arrencada le cama, e fero lo peu a le encluse" (con un abito blu con i bordi d'oro, con il forno, le incudini e i mantici strumenti del lavoro del fabbro, e un giovane che tiene un cavallo e San Eloy a quello con la zampa rotta ferra lo zoccolo sull'incudine) (Sanpere 1906, pp. LII-LV, doc. XXXV).

Esposizioni: "Entra a l'església gòtica de Granollers", Granollers, Museu de Granollers, 1997-1998. Bibliografia: *Excursió a Granollers*, 1879, p. 155; Post 1938, VII, pp. 499-501, fig. 183; Post 1941, VIII, p. 743; Gudiol - Alcolea 1987, pp. 180, 502, fig. 878; Garriga 1997, p. 200; AA.VV. 1997, *Retable de Sant...*, pp. 57-59; Alcoy 1998, p. 322.

(Francesc Ruiz i Quesada)

